

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

	Anno	Semestre	Trimestre
Padeva all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 5.—
domicilio	> 28	> 15.50	> 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 32	> 15.50	> 5.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
L'ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 163.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI  
Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

**PREZZO PER LE INSERZIONI**  
(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di bastione. Articoli comunicati cent. 50 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Nel corso di parecchi anni ci accade sovente non solo di esporre le idee nostre nella questione teatrale, ma potremmo anche ben di frequente accogliere e pubblicare i pensieri e le opinioni di parecchi nostri amici, lieti cittadini, i quali conoscevano a fondo le diverse fasi per cui aveva dovuto passare il gravissimo problema del Teatro, venissero per la medesima via e con le stesse conclusioni a rafforzare l'opinione nostra.

Oggidi la triste situazione s'è invero aggravata, ma sorsero anche nuove circostanze, per cui in onta al peggioramento delle condizioni del Teatro, potrebbe aprirsi una via meno difficile ad una soluzione. Ma per procedere ordinatamente, e per separare quanto più è possibile i vari argomenti, che se si toccano, e se hanno scopi affini, ci condurrebbero ad un caos, ove non venissero chiaramente distinti, tratteremo primariamente dell'Istituto Musicale, suoi scopi, suo avvenire considerato in linea d'arte ed in linea economica e dei suoi possibili rapporti con i Teatri.

Passeremo quindi a considerare se e quanto sia necessario il ristaurò del Teatro Nuovo — se, come ora, sono governati, sieno convenienti due Teatri, e quali rimedi si offrano opportuni a conciliare gli interessi delle Società dei Teatri con il decoro della città, e la grandiosità degli spettacoli. A noi, nessuna passione fa velo alla verità; potremmo quindi lasciarci andare ad apprezzamenti forse non divisi dalla maggioranza, ma avremo realtà dei fatti, le conseguenze e le conclusioni diversificheranno nella forma, non mai nella sostanza.

L'Istituto musicale di Padova, che così s'intitola il nuovo Istituto sorto per iniziativa di volenterosi cittadini più o meno musicofili, è una realtà. Esso ha ormai passati i 400 soci impostosi come condizione di vita dalla scheda d'obbligazione quinquennale, ha uno Statuto, un Consiglio, ed una commissione esecutiva per regolare la organizzazione su basi solide e serie. Veramente, se l'Istituto si proponesse di vivere con il prodotto delle tasse dei soci attuali, con quelle anche d'un altro centinaio e con redditi derivanti dall'istruzione a termini dello Statuto, non potremmo incoraggiare il Consiglio a continuare nella sua opera, dachè entro brevissimo termine si dissiperanno le illusioni. Non è infatti possibile fare cosa utile, ove non sia formulato e seguito un programma d'istruzione che prenda l'allievo con le sole disposizioni musicali, e lo renda artista più o meno capace a seconda della buona volontà e del profitto; e per attuare un corso di studi regolari per ognuno dei diversi strumenti musicali, non potrebbero bastare i redditi già citati. E fu indubbiamente la medesima convinzione in cui doveva essere il Comitato Promotore, che lo indusse a precisare nello Statuto la necessità di un concorso del Governo, della Provincia e del Comune.

Lo scopo dell'Istituto di diffondere l'istruzione musicale nelle classi popolari, corrisponde all'obiettivo di quegli ordinamenti educativi che il Governo nostro ha voluto che fossero tradotti in leggi, e che le Rappresentanze cittadine hanno non solamente fatto osservare, ma per spontaneità di concorsi per amore al progresso hanno ad essi dedicate copie somme. Fra noi, ben differente dalle città consorelle del Veneto, l'istruzione musicale non era da qualche anno che un desiderio. Cessato di diritto or son alcuni anni, l'Istituto Filarmonico il quale era già da molto maggior numero d'anni cessato di fatto, la mu-

sica a Padova parve rimanere retaggio di pochissimi, e questi per quanto fossero caldi entusiasti dell'arte, non potevano resistere che a deboli e limitatissimi risultati, attesi i mezzi ristretti in cui si aggirava la loro opera.

Diretta conseguenza di ciò era la quasi assoluta mancanza di quell'elemento giovane che arricchisce di consueti le orchestre teatrali, e rende possibile una buona orchestra con poca spesa, quindi costosissima la composizione degli spettacoli, dovendo richiamare dal di fuori le masse così per l'orchestra come per i cori, e tutto ciò a detrimento delle somme, per gli spettacoli, i quali ben raramente, in questi ultimi tempi, furono all'altezza della rinomanza del nostro Teatro.

L'istruzione musicale non presentando differenza alcuna da altro qualsiasi ramo d'insegnamento, è d'uopo che abbia basi solide, che sia impartita da chi profondamente ne conosce i più reconditi segreti, da chi nella passione per l'arte, ha trovato il più forte incentivo allo studio teorico e pratico, da chi sente l'ambizione di creare degli allievi, che diano lustro a se stessi, alla patria, che accrescano forza agli insegnanti, e che pongano l'Istituto al livello dei Licei e Conservatori più accreditati. Soltanto a tale programma, che da quanto ci consta, venne pure delineato dal Consiglio del nuovo Istituto, è condizionata una efficace ed utile esistenza dell'Istituto stesso, ma è facile ricordare come una sua reale situazione finanziaria. Che se la situazione si presenta da principio con qualche difficoltà, coloro che furono chiamati a dirigerne le sorti, devono trovare, la forza di affrontarle nell'avvenire che si schiude davanti ad essi.

Non v'ha esempio di istituzioni sorte per iniziativa cittadina, le quali non abbiano dovuto aprirsi la via alla riuscita, attraversando ostacoli e barriere innalzate da tutti coloro, che travisando gli scopi, credono o temono lesi i propri interessi. E sebbene gli intendimenti del novello Istituto che noi intravediamo e dalle circolari pubblicate, e dagli Statuti, svelino la bontà della via che esso intende percorrere, facendosi centro, di comune vantaggio, di quanti si sono dedicati al culto della musica, pure non era da presumersi che, salpa appena dalla riva non dovesse nella lunga traversata, e prima d'arrivare in porto, incontrare qualche raffica di vento contrario, come non è da stupirsi se si appalesa di già qualche difficoltà di approdo.

Ma, ripetiamo, l'avvenire è tutto per il novello Istituto, ov'esso ponga stabile e solide basi, ed ove, mostrandoci con i fatti la sincerità delle sue manifestazioni di sorreggere ed unirsi a chiunque divida le sue aspirazioni, non si adombri soverchiamente dei triboli, che sentimenti meno nobili, possano indurre chichessia a lanciare sul suo sentiero.

Uno dei punti d'appoggio che noi reputiamo debba l'Istituto cercare ed ottenere è quello delle società dei teatri. Il nesso di queste istituzioni, i rapporti che vi possono sorgere tra esse, l'aiuto reciproco che devono necessariamente accordarsi, il reciproco vantaggio che deve derivarne, sono evidenti. E mentre noi crediamo che le società dei teatri devono essere un potente mezzo d'incremento all'Istituto, è indubitato che le stesse società potranno in esso attingere come a fonte di vita novella, per riprendere quello slancio a quei sublimi voli, per cui la città nostra vedeva schierata in prima fila la sua grande sta-

gione del Santo, gli artisti più celebrati cercavano tra noi la cresima della loro fama, ed uno dei più potenti geni della musica tedesca, che non sdegnò di cercare le sue inspirazioni nelle melodie italiane, scriveva un'opera appositamente per il nostro teatro.

L'interessante argomento ci ha forse soverchiamente dilungati, ma crediamo di non aver sprecato tempo e fatica, perochè teniamo come debito nostro discorrere di tutto ciò che ha diretta attinenza col decoro e con l'utile del paese. Può essere che il Consiglio dell'Istituto non trovi modo di manifestarsi tra breve per lo studio di preparazione in cui si trova; può essere che il silenzio forzato amorzi le Betè speranze di molti cittadini, può avvenire infine che vi sia chi tenti rovesciare l'edificio spargendo direttamente od indirettamente inverosimili dicerie; davanti a queste possibilità, abbiamo creduto conveniente di far conoscere ai lettori nostri la nostra opinione divisa anche da molti amici, e nello stesso tempo rassicurarli che l'Istituto progredisce, verso la meta prefissa.

Ci resta ora da esaminare, se ed entro quali limiti, i tre poteri indicati dallo Statuto sociale, cioè Governo, Provincia e Comuni abbiano il debito di concorrere all'incremento degli Istituti musicali che nelle singole città esistono o vanno fondandosi. Ed intendiamo esplicitamente supporre che vogliamo esercitare pressione di sorta, sia perchè la coesistenza nella molte città di Istituti musicali, sotto qualunque forma si sieno, non può non essere soggetto di attenzione e di studi costi delle Autorità centrali come di quelle locali. Questa dichiarazione abbiamo amato di fare, prevedendo essere impossibile che dalla generalità dei provvedimenti invocati, non abbiamo a scendere anche alle circostanze speciali che ci possono particolarmente riguardare. (Continua)

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — L'on. ministro della guerra, di concerto con quello dell'interno, presentò oggi alla Camera un progetto di legge per riordinamento del Corpo dei reali carabinieri. In seguito a domanda dell'on. Ercole, il progetto di legge fu dichiarato d'urgenza.

La Camera discuterà dopo il bilancio dell'interno quello della guerra. La Commissione propone il bilancio della guerra in lire 186,594,532.38, ripartite così: lire 172,584,400 di spesa ordinaria, lire 9,966,000 di spesa straordinaria e lire 4,044,132.38 di partite di giro.

GENOVA, 13. — Si è scoperta ieri sera una fabbrica di biglietti falsi a S. Fruttuoso. Venne arrestato in flagrante il fabbricatore e la sua complice, e fu sequestrato cogli attrezzi un bel quantitativo di biglietti.

NAPOLI, 13. — Quest'oggi deve giungere fra noi il comm. Fasciotti nuovo prefetto di Napoli. (Gazzetta di Napoli)

PALERMO, 13. — Un telegramma al *Popolo Romano* reca: Un brigantino greco cercò di entrare nel porto, rompendo la stabilità quarantena. Fu rono tirate due cannonate per allontanarlo.

SONDRIO, 12. — In Treviso venne rinvenuto trucidato certo Nazzari di Tirano; appaltatore di opere stradali, essendosi anche tentato di distrug-

gero il cadavere colla dinamite. E una vendetta privata? Questo atrocissimo fatto fece la più grave impressione fra i pacifici e buoni abitanti di quei paesi, in generale di costumi miti, e di indole tranquilla e pacata.

CAGLIARI, 12. — La Compagnia reale delle strade ferrate sarde ha ordinato ad una casa inglese due vetture di gala di molto valore per tenerle pronte a fornire un treno reale allorchè le LL. MM. si recheranno in Sardegna.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Intorno alla questione del processo da intendersi ai ministri del 16 maggio, il *Moniteur Universel* dice di avere assunto accurate informazioni che assicurano contraria a simile proposta la maggioranza del Senato. Sul proposito di porre in accusa i ministri ricorda lo stesso *Moniteur*, la difficoltà contro cui cadde un processo analogo intentato nel marzo 1868 contro il presidente degli Stati Uniti signor Andrew Johnson.

È stato distribuito ai membri del Parlamento un volume di 500 pagine, contenente i processi verbali della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge destinato a decretare una tariffa generale delle dogane.

RUSSIA, 12. — In una corrispondenza da Pietroburgo alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, si riferisce che studenti della capitale russa, di deportazioni in Serbia, ecc. Il corrispondente assicura che gli studenti serbarono un contegno tranquillo.

INGHILTERRA, 11. — Il deputato Forster fece a Walsall un discorso sulla questione orientale, e disse che il Governo inglese coi suoi errori aveva precipitata la catastrofe che avrebbe dovuto prevenire. Soggiunse che era ingiusta la guerra coll'Afganistan, che la Grecia invece di essere abbandonata al Congresso avrebbe dovuto ottenere un aumento di territorio se si voleva controbilanciare la influenza russa in Oriente.

### V CONFERENZA

a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

I lettori mi lascino parlare in persona prima, numero sigolare: io conoscevo pochissimo il prof. Rosanelli, di cui avevo appena letto la magnifica introduzione alla *Patologia generale* e lo splendido discorso in morte di Pinelli; di più, avevo assistito solo qualche volta alle belle e frequentate lezioni che impartiva alla scuola di Medicina. Ciò mi era bastato però perchè io mi formassi del prof. Rosanelli un concetto elevato e perchè incominciassi a nutrire per lui, per il suo ingegno, per l'essenza e la forma dei suoi scritti una vivissima simpatia. Sapete che cosa c'era? C'era che io mi accorgevo di appartenere alla stessa *fauna scientifica*, a cui si ispira Rosanelli, e che io per l'appunto agognavo a un tipo intellettuale completo qual'è quello che in lui si rivela, il tipo dello scienziato che parla e scrive con le forme dell'arte e non deriva mai dal rigore e dalla *nudità* dell'esposizione scientifica.

Ebbene, la conferenza di mercoledì, 5 febbraio, mi offese l'occasione da tanto tempo aspettata di trovar la

conferma alle prime impressioni e ai primi movimenti di simpatia ispiratimi dal prof. Rosanelli, e di potergli dichiarar pubblicamente, come faccio ora, i sensi della mia ammirazione. Vi furono specialmente dei punti nella conferenza in cui sentii tutto l'uomo che avevo immaginato, e fu quando il discorso, elevandosi ad altezza di ispirazione, associava la vena fiada, viva, colorata delle parole alla successione rapida, netta, vivace dei pensieri... Si sa bene che l'insistenza della conferenza non mi lasciò tutto soddisfatto, perchè vi mancarono specialmente le proporzioni; la parte storica, dei fatti, vi abbracciò un campo troppo vasto e non rimase spazio sufficiente alla parte generale, delle idee, e le conclusioni dell'oratore non apparvero sotto il maggiore e migliore lume. Ciò che a dir vero non importa perchè senza dubbio emana dalla natura stessa della conferenza, che non permette di esaurir tutto un argomento, perchè essa non può estendersi al di là di un certo limite, che ha certe esigenze di contenuto e di forma, per le quali è forse indispensabile, per esempio, dar sempre maggior sviluppo all'aneddoto e cercare di arrecar specialmente diletto agli animi degli ascoltatori.

E perchè credo che i lettori ne abbiano ormai troppo di questa tirata in prima persona, passo subito a riassumere la conferenza del prof. Rosanelli: dichiaro che ne farò appresso il scopo di non andar troppo per le lunghe, e che mi attenderò al pubblico se l'anno scorso non mantenne la promessa fatta e annunciata di dare una conferenza; una sventura domestica grave, dolorosissima gli incolse e glielo impedì. Accenna quindi a una specie di incertezza in cui rimase immerso per qualche tempo di fronte all'indole di questo tema, le *Epidemie psichiche*, un tema ben triste, e con il quale forse non converrebbe di turbar l'animo al pubblico delle conferenze. Il pensiero che nulla di quanto è umano può nè deve essere alieno da noi, e la speranza di commuover gli animi e suscitare più viva la sacra fiamma della carità lo incoraggiavano, ed egli tratta senza più dubitare un tema, che mira ad una delle più tremende forme della patologia.

Entra allora in argomento e comincia a svolgere una dolorosa *odissea* di fatti, raccogliendo dalla storia i casi delle epidemie psichiche di cui vive ancora la memoria. Egli chiede a tutti i tempi e a tutti i popoli gli elementi per intesser la sua *odissea*, e riesce a dimostrare che il fatto delle epidemie psichiche è estesissimo, generale, diffondendosi alle epoche più lontane ed ai paesi più vari. Discende poi ad esaminare la pratica giornaliera, a interrogar l'esperienza quotidiana, e trova le prove abbondanti del fatto che gli stati psichici, come la noia, l'ilarità e simili, passano di individuo in individuo, anche quando non sussiste fra loro altro che una semplice relazione di presenza.

A questo punto l'oratore si domanda quale sia la legge comune che annoda i fatti grandi della storia con i fatti piccoli della vita di tutti i giorni, e quale è la forza che opera in questi fatti, causa efficiente delle epidemie psichiche. Questa legge, questa forza, dice il prof. Rosanelli, è la legge, la forza dell'imitazione, leva potente nella psicologia dell'uomo, come lo è in quella di un animale da cui forse l'uomo ebbe origine, e di cui anzi la psicologia si riassume quasi tutta nella facoltà dell'imitazione. L'oratore segna allora a grandi linee i caratteri

### L'ISTITUTO MUSICALE ED I NOSTRI TEATRI

Quanto sia ardua la questione che noi intendiamo di voler trattar diffusamente, quanto scotti l'argomento nel quale i principi talvolta si confondono con le persone, non di nascondiamo.



principali della causa da lui attribuita alle malattie che studia, e stabilisce in brevi parole le condizioni che si mostrano più opportune a promuovere lo sviluppo ed accrescere l'intensità. Ed eccovi al punto culminante della Conferenza; l'oratore dimostra con una notevole larghezza di vedute e con un complesso abbondantissimo di materiali che il Medio Evo è la vera epoca dell'imitazione, il periodo storico nevropatico, convulsionario dell'umanità, e quindi l'età che meglio offre alle epidemie psichiche il mezzo di origine e di svolgimento.

Fu in questo punto che brillarono di più le felicissime qualità intellettuali del prof. Rosanelli; egli dipinse con eloquenza ispirata un quadro tremendo delle condizioni del Medio Evo, descrisse le terribili pestilenze, le carestie, che lo desolarono, lo stato sociale, che ne fece, com'egli lo chiamò, un'epoca maledetta. Le due forme principali e più funeste di patologia psichica, che risaltarono nel Medio Evo, furono la *Danza epilettica* e la *Demonalità epidemica* delle streghe; su di esse l'oratore diffusi a lungo e ne dipinse con tinte fosche l'origine e lo sviluppo, le cause e le conseguenze spaventose, che le renderanno per sempre famose nella storia del male dell'umanità.

L'eco di queste epidemie psichiche, soggiunse il prof. Rosanelli, non è ancor spenta; abbiamo pure oggi in qualche paese i *sabbati* delle streghe, accompagnati da tutte le turpitudini e forse anche dai delitti di una volta, abbiamo gli *spiritati* oggi pure; infine sono noti a tutti i paurosi contagi morali che oggi si diffondono per mezzo alla nostra società, il nichilismo, l'inter-nazionalismo; anzi sono un esempio di epidemia psichica lo avemmo nella *Comune di Parigi*, ed ultimamente un altro esempio nei frequenti ed imitati regicidi.

La conclusione della Conferenza del prof. Rosanelli si risolse in una raccomandazione a tutti, uomini e donne, di render forti i nostri corpi, per esser sempre meno sottoposti alle influenze fatali di certe impressioui, di concorrer tutti per quanto possiamo a far sentir meno grave il peso della miseria a quelli che ne soffrono, di cooperare alla diffusione rapida ed estesa dell'istruzione, e nella disuguaglianza sociali, nell'ignoranza.

Il prof. Rosanelli termina fra lunghi e calorosi applausi citando un detto di Goethe a proposito dell'ignoranza e della necessità di disperderla: «L'errore non cessa un istante solo di far sentire i suoi effetti disastrosi, non ci stanchiamo dunque mai di far sentire la verità, ma diciamola e la difendiamo sempre, tutta.»

UGOLINO UGOLINI.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

#### I garzoni delle arti fabbrili nelle scuole e nelle officine.

(Continuazione e fine)  
Oppongono parecchi esercenti d'industrie fabbrili (e pur troppo anche dei più accreditati) che i loro garzoni, senza punto essere iniziati nel disegno applicato, diventano, col tempo, abili agli esercizi del mestiere, giacché le pratiche relative le apprendono nella bottega. Concedo, ma quanto legno, quanta pietra sciupata prima che l'impreparato apprendista arrivi ad impadronirsi di queste benedette pratiche! E sia pure che le impari per bene, (non importa a qual costo) potrà egli mai tornare d'aiuto efficace al capo-bottega che lo tiene al suo soldo? Ardisco negarlo, perchè, infine, colla pratica appresa empiricamente alla maniera antedetta, tale garzone diventerà, e non facilmente, capace di eseguire un lavoro copiandone un altro simile; ma di suo non potrà metterci nulla, e guai se lo tentasse. Sfidò io a comporre un mobile, ed anche a modificarne uno sopra modello dato, quando non si sa disegnare! E allora come se la caverà il suo padrone se avenga che gli si ordini, p. e., una ricca libreria, a tracciare e a sagomare la quale si domandi molta perizia di disegno ornamentale e geometrico? Egli non ne ha studiato di nessuna sorta; i suoi garzoni egualmente; è dunque facile il prevedere quale opera possa uscire da chi manca dell'elemento essenzialissimo, non solo a compierla ma a ben disporla. Per

dura necessità le incoerenze devono sguisciarsi fuori da ogni parte, e colle incoerenze il mal gusto e la goffaggine. Perciò, conseguenza immensissima, un fuggi fuggi degli alligatori, che desiderano l'opera condotta per bene, i quali, non badando al piagnucolo degli umanitari da campanile, andranno a comperare mobili a Torino, serrami in ferro a Milano, ornamenti in marmo a Resate o a Carrara, e li avranno di miglior gusto ed a miglior prezzo che non da noi, perchè messi in assetto da industriali avveluti che non accolgono nella officina guastamestieri, da cui non è neppure possibile di ottenere la grande norma del perfetto lavoro, cioè la sua divisione.

La morale della favola sta dunque in questo, che se i capibottega dedicati alle industrie manifatturiere vogliono togliersi al pericolo dello scolorito forzato, se desiderano di non sentirsi schiacciati dalla concorrenza delle migliori officine di altri paesi, bisogna che permettano ai loro garzoni di frequentare, almeno durante un triennio per due ore al giorno, una scuola ove s'insegnino e il disegno di cui ho parlato e gli esercizi pratici che vi si connettono; ovvero vadano a scegliere entro una delle prefate scuole i loro aiuti quando sieno già mezzo avviati negli esercizi relativi, senza punto vietar loro di proseguire lo studio nelle scuole stesse.

Ma v'è poi un altro punto di vista da cui bisogna considerare la questione, cioè da quello degli apprendisti, e meglio, dei padri loro. Si osserva, e pur troppo non a torto, che in molte parti d'Italia manca il lavoro industriale, perchè manca, nei ricchi la voglia di spendere, nelle medie e scarse fortune, la potenza. Se ne tira perciò la conclusione che non franca la spesa di perder anni a perfezionarsi in un'industria manuale, perchè l'artiere non può cavarne compenso adeguato; e quindi tornar meglio contenti di quella mezzana abilità che viene poco remunerata sì, ma che è sicura di ottenere, senza gran sacrificio di tempo e di studi, sufficiente lavoro, quello cioè bastevole ad appagare i bisogni, in un periodo di crisi economica.

Anche qui l'aritmetica zoppica, e zoppica tanto, che chi la prende ad la povertà in permanenza. Il dimostrarlo non è per certo difficile. Prendiamo p. e. un ebanista, un fabbro, uno scalpellino, i quali non sappiano se non eseguire alla grossa una tavola, un cancello, un fregio, copianoli da un modello o da un disegno altrui; si può mettere pegno che se costoro non troveranno occupazione nel loro paese, assai meno riusciranno ad averla fuori, ove tanti altri dello stesso mestiere hanno già formato le loro clientele. Supponiamo invece che questi artieri sieno capaci di comporre e di eseguire finitamente gli oggetti rammentati, ma che per eventuale ristagno di commissioni nella nativa città sieno forzati ad emigrare in un'altra ove si cerca e si remunera discretamente il buon lavoro, gli è certo che non avranno ad aspettare molto per ravviare i loro affari. Gli è co i che i valenti scalpellini e stuccatori di Lugano trovano pronto impiego in Germania ed in Francia: gli è per questo che le agili seggiole di Chiavari si inviano a centinaia per tutte le parti della penisola ed anche all'estero.

Impara l'arte e mettiti da parte è un vecchio proverbio, che per noi maggiori voleva significare, essere sicuro di aver buon impiego chi abbia imparato davvero e compiutamente un mestiere. Ora, per imparare qualsiasi fra quelli che hanno relazione alle industrie della mano, è indispensabile studiar fondatamente il disegno scientifico ed ornamentale, e accompagnarlo nello studio cogli esercizi pratici a cui esso prepara; se no bisogna rassegnarsi di vivere a stecchetto, ed anche forse di non vivere affatto.

Giù dunque i pregiudizii, giù le taccagne paure: i capibottega dedicati alle riferite industrie o non prendano garzoni se non sieno impraticati dei fondamenti scientifici del mestiere; e se pur trovano di loro convenienza lo accettare tali garzoni anche ignari di quei fondamenti, mettano per condizione che vadano alla scuola ad impararli, lasciando loro all'uopo alcune ore del giorno libere, e misurando naturalmente il compenso al tempo che rimangono nell'officina.

Senonchè, dato pure che i capibottega non si rimovessero dal-

l'consulto divieto, non vi sarebbe altro mezzo perchè gli artigiani delle arti fabbrili potessero apprendere bene l'una o l'altra in una delle nostre scuole consorziali, guadagnando una piccola mercede bastevole a tenerli nell'esercizio sino al compimento del tirocinio? Creolo di sì; Basterebbe che si seguitasse l'esempio della città di Havre e di altre di Francia, ove sono affiatate scuole di disegno pratico. I Municipi di tali città usano d'affidare agli allievi più avanzati delle scuole operai, sotto la guida de' maestri, i lavori di legname, di ferro e di pietra che annualmente abbisognano all'azienda municipale, e li remunerano col ragguglio di due terzi della mercede giornaliera assegnata ai lavoratori comuni di tali materie.

Si fa a questo sistema una obbiezione in apparenza giusta, ed è, che mentre assicura agli allievi una remunerazione giornaliera bastevole a permettere loro di rimaner alla scuola fino alla fine del corso educativo, fa una dannosa concorrenza agli operai del paese che trattano la industrie congeneri. In massima ciò è vero, ma pel fatto il danno si riduce a minime proporzioni, per la semplice ragione che da pochi giovani apprendisti non potrebbero essere intrapresi se non lavori relativamente piccoli, il cui vantaggio pecuniario, se si dovesse ripartire sugli artieri di industrie eguali, riuscirebbe appena notevole. Ma non si vuole a danno di tali esercenti, neppure questo insignificante deterioro di profitti? E facile lo impedirlo coll'affidarsi bensì i lavori, quelli s'intende non soggetti agli obblighi dell'appalto, ai capi officine della città, ma scelta condizione di scegliere gli aiuti fra gli alunni più capaci di una scuola operaia, ove questa vi sia, ed ai già organamento patti c'.

Così si verrebbe a riconoscere una volta di più, che molte tormentose questioni dei nostri giorni si risolvono in vere e proprie questioni di lavoro. Ma per creare e rendere di più in più remuneratrici queste abitudini laboriose, bisogna volere educati seriamente i lavoratori, affinché colla perizia loro sappiano emulare i prodotti d'altri luoghi, e vincerne la concorrenza. Né l'insegnar bene è bastevole: bisogna sorreggere quelli che

giungano a guadagnarsi il pubblico favore senza le dande del legittimo mecenatismo.

#### P. SELVATICO.

Casino dei Negoziati. — Questa volta vinse anche la ragione del numero, poichè la seconda festa del Casino dei Negoziati raccolse ieri sera in quelle sale circa una ottantina di signore, delle quali oltre cinquanta ballavano instancabilmente, senza, come si dice, lasciarne fuori uno; molte delle rimanenti prendevano parte alle quadriglie, ommettendo i balli in giro. Questi dati basteranno alle cortesi mie lettrici per informarle se la festa fu animata, e per sollecitare quelle che fossero mancate, a far atto di presenza nell'altra festa che il Casino prepara per sabato venturo, e che promette di riuscire non meno brillante.

Se aggiungete che in mezzo a quelle coppie c'erano fiori di gioventù e di avvenenza, e che la semplicità delle acconciature si accompagnava coll'eleganza, con quella eleganza, che non impaccia, e che non esce dai limiti di una festa familiare, potete facilmente avere una idea del ballo di ieri sera, senza ch'io impieghi a dipingervele tutti i colori della mia tavolozza.

È stato un ballo, che riuscì con garbo e con molto brio, e che, alimentato dalla vera passione per la danza, propria dei giovani, si protrasse quasi fino a giorno colla stessa vivacità, collo stesso fervore onde avea cominciato.

Io non entrai alla festa che molto tardi, cioè dopo finito lo spettacolo della *Semtramide* al Teatro Concordi: a quell'ora il ballo era proprio al colmo della sua gaiezza. L'orchestrina Pizzolotti suonava una graziosissima polka di un certo (?) Strauss. Che polka! Scommetto che se quella buona lana di *Beltrama del Roberto*, invece di tante evocazioni, avesse fatto suonare tra i chiostrì dell'Abazia quella polka, da un'orchestrina simile, gli spettatori sarebbero sorti ancora più preste dai loro sepolcri, e avrebbero ballato la polka. Io che ancora non sono proprio uno spetro, ma vivo, mangio, bevo e vesto panni, e mi sento un po' di sangue nelle vene, non l'ho ballata, ma vi assicuro che mi sentiva pizzicare le gambe.

Oh avventurate coppie gentili, cui l'effervescenza della vita trascina nei vortici della danza, mentre a noi, dalle tante primavere, non rimane che il conforto di rivivere nei nostri ricordi!

Anche le feste del Casino dei Negoziati hanno avuto quest'anno un piccolo contingente di sposo novello: seppi così da una signora cortese, alla quale mi era rivolto per notizie, nel momento in cui passavamo dinanzi alla sfuggita un abito nero, guarnito di azzurro e di bianco, e portato da una perfetta e graziosissima figura di donna, giovane ed avvenente. Anche quella era una sposa; e poichè mi si disse del suo luogo natio, non mi feci più alcuna meraviglia nè dell'agile piede, nè del suo bel portamento! Colà nascono ballando.

Le cure della Presidenza nella disposizione dei locali per le cene, diventarono a tutti gl'inconvenienti, che si potevano temere in causa della maggiore affluenza di persone in confronto della prima festa.

Tutti hanno trovato posto per sacrificare alla prosaica deità dello stomaco, alla quale però io ebbi la fortuna di associare anche questa volta la poesia di gentilissime signore commensali.

E così ho fatto le quattro, e poi mi ritirai come il secolo che va, per lasciar posto a quello che viene.

Banca Mutua Popolare di Padova. In causa dell'ora tarda non siamo a tempo di dare oggi il resoconto dell'Assemblea generale tenuta, e delle elezioni avvenute: lo faremo domani. La seduta si protrasse in causa di una interpellanza dell'avvocato Frizzarin a proposito di una recente pubblicazione critica sulle Banche popolari, a cui rispose in modo diffuso ed evincante il comm. Luzzatti a difesa del credito popolare, in mezzo agli applausi ed acclamazioni dei soci.

Ladri ancora? — Così a tarda notte molti ieri a sera si dimandavano nei caffè, nelle birrerie, ecc., ma più specialmente alla Corte d'Assise, l'udienza della quale per il famoso processo di Venezia si è prolungata fino a tarda ora, e terminò colla conferma del primo verdetto. — Ladri ancora? Si chiedeva con febbrile ansietà. Tanto più che si vide partire dal Tribunale un grosso drappello di dalla scorta che con sagace antiveggenza si era aumentata e disposta attorno alla Corte d'Assise.

Ecco di che si trattava. In Via Pensio verso le ore 9 una pattuglia di guardie di P. S. vide uscire da una porta cautamente due individui, ravvolti nel loro mantello e con un grosso fagotto per ciascheduno. Insospettite le guardie li avvicinarono in fretta, chiedendo loro che cosa portassero. Ma i due sconosciuti abbandonarono lesti fardello e tabarro e fuggirono vanamente inseguiti.

Le guardie tornarono a quella casa, la quale però aveva anche un'uscita dietro la mura vecchia, sul canale, e nessuno rispondendo si dovettero limitare a custodire le porte, fino a che giunsero di rinforzo guardie e carabinieri.

Il sostituto Procuratore del Re avv. Bonomi che si trovava alle Assise, avvertito del fatto, si portò immediatamente sul luogo, e rilevato dai vicini, che non si sapeva chi abitasse colà, ordinò subito l'abbattimento delle porte, e col mezzo d'artefici chiamati e col concorso di alcuni cittadini volenterosi si penetrò colla forza in quella casa. Ma cerca di qua e cerca di là dalle cantine al granaio, era il caso dei bravi in casa di Lucia. — Né ladri, nè roba da portar via! — Tuttavia a pian terreno c'era il suo bravo lampione a petrolio acceso, ed i resti di un esperimento chimico industriale contravvenzionale. . . . in breve, si riduceva cioè in larga scala il sale pastorizio, in sale da cucina, e sale contenente i due jascchetti sequestrati.

Sul più bello si presenta il così detto padrone di casa alla porta (uno dei fuggiti), cioè colui che col confuso o no dell'inquilino dirigeva la raffineria, e confessò schietto e netto (colle relative restrizioni però) tutto quello che del resto oramai difficilmente avrebbe potuto tenere nascosto.

Fu dichiarato in contravvenzione, e gli fu consegnata inoltre a custodia la piazza che era stata presa d'assalto!

Il rumore più grosso del caso. Ma in questi giorni nei quali alcuni fatti gravissimi hanno turbato la pub-

blica sicurezza, bisogna tener conto all'Autorità della sollecitudine usata a porre in chiaro un fatto misterioso, del quale se non si fosse andati energicamente fino al fondo, Dio sa a quanti lunari, e commenti allarmanti avrebbe potuto dar luogo.

Furto in Tribunale. — Siamo in caso di affermare che la somma complessiva dei depositi giudiziali involati l'altra notte nel Tribunale di Padova non oltrepassa le 25 mila lire, sempre comprese quelle del furto della Stazione di Venezia.

Particolari sul furto di Coegliano. — Persone venute da Coegliano confermano che il noto furto ascende complessivamente a lire ital. 13,500.

Ancora non si hanno dati per scoprire gli autori, benchè tutti gli addetti alla stazione abbiano già subito dalle Autorità un rigoroso interrogatorio.

Narrasi che un uomo addetto alla stazione, posto di guardia l'altra notte ad uno dei lati della medesima, venne assalito da uno sconosciuto, e gettato ruzzoloni giù dalla ringhiera, che circonda la stazione, dove rimase ferito.

La Venezia dice, e noi riportiamo colla massima riserva che fra le persone su cui pose le mani l'Autorità, è stato arrestato un signore di civile condizione.

Ci auguriamo, dice la Venezia, e noi ci associamo alle sue parole che in questa particolarità la giustizia abbia errato.

### TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. *Semtramide*. — La penna, che, fino a questo punto della stagione teatrale, ci pesava fra le dita come il martello di una incudine, dovendo, ciò che facciamo sempre a malincuore, scrivere parole alquanto severe sullo spettacolo, quella stessa penna si scorre leggiadra oggi sulla carta, lieti di dare intorno alla prima rappresentazione della *Semtramide* il giudizio più lusinghiero.

Era proprio necessario un successo come questo per rialzare alquanto le sorti della stagione di carnevale.

Innanzi tutto, poichè l'opera comincia dalla sinfonia, diciam due parole sulla sinfonia.

come quella che abbiamo veduto ieri sera in teatro per l'esecuzione di questo pezzo magistrale, si vede rare volte.

Bravo signor Grisanti, e bravissima l'orchestra: si abbiano, cogli applausi del pubblico, le nostre più vive congratulazioni.

Ciascuno dei cantanti si trova benissimo al suo posto; e, per principio dalla protagonista, la signora Contarini è una *Semtramide*, che non può avere molte rivali.

Quella cantante ha la dote assai preziosa di utilizzare i suoi bellissimi mezzi nei generi più diversi di musica: l'abbiamo udita nelle opere moderne, dove prevale il canto drammatico, e il suo successo fu sempre incontrastato: ella ci provò ieri sera di valere altrettanto nelle opere di vecchia scuola, dove le difficoltà vocali costituiscono il forte dell'esecuzione.

Chi non sente la Contarini a cantare la grand'aria e scena *Bel ragio lusinghiero* nella *Semtramide*, o il duetto con *Arsace* non conosce interamente la Contarini.

La signora Celega è un contratto di molto valore, che canta di ottima scuola, ed ha un senso assai fino della musica e dell'azione. La sua voce simpatica ed estesa, l'ottimo accento, l'anima che traspira dal suo canto, fanno della signora Celega un *Arsace* distinto. Ella seppe anche scegliere molto bene il costume dell'avventuroso personaggio.

detto, di rialzare le sorti del teatro, almeno per quest'ultimo scorcio della stagione.

Lo desideriamo di tutto cuore per l'Impresa; ed anche per la Presidenza, cui alle volte si vuol far portare la croce anche di colpe che non ha, rendendola responsabile di vicende, che sono il frutto delle condizioni generali degli artisti e dell'arte in giornata.

Ciò quanto allo spettacolo. Ad un dato punto il teatro rimase in semi-oscurezza per mancanza d'acqua nella macchina del gaz.

Tutti capiranno che questo incidente, al quale d'altronde si rimediò subito, non può essere ascritto a colpa nè dell'Impresa, nè della Presidenza.

Ma... preghiamo i lettori a sostituire da se le parole ai puntini.

Bullettino del crocista:

Sinfonia applauditissima.

Atto primo. — Aria del basso applaudita. Quartetto idem. Aria *Arsace* applauditissima; suddetto col basso *Assur* idem con chiamata.

Atto secondo. — Aria *Semtramide* fanatismo. Quintetto a voci scoperte applaudito. Finale idem.

Atto terzo. — Arione basso applauditissimo. Duetto col soprano idem. Aria *Arsace* applaudita. Fanatismo duetto *Semtramide* *Arsace* con tre chiamate, e chiesto il bis. Gran scena ed aria *Assur* applaudite con doppia chiamata al proscenio.

### CRONACA GIUDIZIARIA

Furto delle 80 mille lire.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 12 febbraio.

(Continuazione)

La madre del Sardi, o signori giurati, non ha bisogno di altre prove dopo quelle che addussi per la Rosa Scarpa. La madre del Sardi, che fu a S. Donà dopo le luttuose circostanze accennate; ch'estrasse i danari di tasca; non sarà forse l'antrice del furto, non avrà forse partecipato alla consumazione di esso; ma senza dubbio concertata coi ladri, sapeva del furto stesso, custodiva e cercava spendere lungi da Venezia i danari che ne furono il frutto.

Quindi la Sardi madre è pur essa colpevole.

Il Calzoiato. Senza dubbio o signori giurati, sono men copiose le prove a carico di Giovanni Maria Bastianuto; e se questo imputato, in questa udienza avesse dichiarato la verità circa il danaro perquisitogli che sapeva di provenienza furtiva, molto più lievemente peserebbe su lui l'accusa. Ma la sventura comune di questi imputati sta nel mendacioso.

Egli dice, che i danari senza sapere da dove venissero gli furono rimessi da sua madre. E la madre fu assolta dai giurati di Venezia. Se la madre fu assolta dai giurati di Venezia, e non è lecito porre in dubbio la giustizia di quel verdetto, tanto più che l'assolutoria dell'uno era la condanna dell'altro è certo che i giurati di Venezia ritengono non essere la madre che aveva dato i denari al Calzoiato. Egli li teneva nel cassetto del proprio comodò, simula una ignoranza impossibile; e quindi egli è complice. E anche di lui vi domanda la condanna la parte civile.

Felice Sardi. Voi sapete per quali precedenti sia stato parecchie volte ammonito, e condannato a 6 mesi per furto dalla Corte d'Assise. Felice Sardi è una vecchia conoscenza della Questura. Felice Sardi, triste cosa, ha contro di se le dichiarazioni del padre. Se il costituito di Domenico Sardi non vi fosse stato letto, forse monca sarebbe oggi l'opera della nostra giustizia. Perchè, le prove più convincenti, a carico di Felice Sardi risultano dalle dichiarazioni fatte dal padre.

Con una precisazione che non si può mettere in dubbio, il Domenico Sardi disse che il Felice andò a chiamare l'Antonio Sardi e a chiedergli la chiave del magazzino in cui volevano riporre la cassa; ch'ebbe 6 mila lire di compenso per le operazioni che seguivano nel magazzino del Sardi. Non ommetterò di ricordarvi il biglietto da 2 lire, che fu trovato adosso al Felice Sardi. Certo è disgrazia per l'accusa, per la parte civile soprattutto, che il Felice Sardi, non sia stato arrestato prima, perchè invece di uno sarebbero stati parecchi i biglietti forati che gli si sarebbero stati trovati adosso. L'ibero a lui di affermarli audacemente il frutto dei suoi traffici di frutta!







N. 2237-193 Div. II. 77
Il Sindaco di Padova
NOTIFICA
che nel giorno 26 febbraio corrente alle ore 1 pomer. nella Residenza Municipale presso la Div. II. avrà luogo l'asta, col sistema della cartella vergine, per la vendita in un solo lotto delle due case con sottoposta bottega in questa Città ai civici numeri 1069, 1068 A, 1069, 1069 A. in via Servi, corrispondenti ai mappali n. 4615, e 4616 la prima per pertiche cens. 0,19 colla rendita imponibile di L. 750, la seconda di pertiche censuarie 0,31 colla rendita imponibile di L. 1061,25. L'asta sarà aperta sul dato di italiane lire 33000, e verrà deliberata al miglior offerente.
Il deposito cauzionale per l'offerta sarà di L. 3300.
Il termine per l'aumento del ventesimo (fatali) viene fissato al mezzogiorno del giorno 8 marzo p. v. Il Capitolato relativo può essere esaminato presso la Div. II nelle ore d'Ufficio.
Padova, 14 febbraio 1879.
Il Sindaco
PICCOLI

PRIMA SOCIETA ITALIANA
pello stigliamento meccanico e nella lavorazione della Canapa e del Lino col sistema Leoni e Co. blenz.
AVVISO
Venerdì 28 febbraio 1879 alle ore 12 meridiane avrà luogo in Montagnana nella Sala del Municipio l'Adunanza generale dei Soci per trattare sugli argomenti seguenti:
1. Bilancio 1878.
2. Nomina di sei consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli che sortono per anzianità.
3. Nomina di tre Revisori ai Conti.
I detentori di Azioni al Portatore per essere ammessi all'Adunanza debbono di conformità all'art. 33 dello Statuto depositarle al Comitato due ore prima che incominci la seduta.
Montagnana, li 12 febbraio 1879.
73 Il Comitato esecutivo.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino Medicin. Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc.) — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattendo qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidale, ecc., ecc. — I nostri medici con 2 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per la croniche. — Per evitare quotidiane fazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida di domandare sempre e non accettare che quella del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE FOSSE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Racine, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.
Seguito nostre 16 passato maggio, Vi prego a mezzo postale inviarmi un mio domicilio (casa RISTO) come l'ultimo spedite, N. 25 scatole Pillole Dottor Porta e N. 50 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagno, che mi corrisponde per la vecchia inestata con nuova (gocce di cricica) e leucorrea su queste nostre Gesellschaften.
Conservate, o Signor, nella vostra buona memoria
M. P. ta.
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore H. Corpo d'Armata. M. IPERER.
Visto: il Console Italiano A. FERROT.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano
Vi compiego buono N. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che faccino polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni sperimento nella mia pratica, sradicando le Bleonorragie si recenti che croniche, e in alcuni casi carri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzioni che trovasi seguita dal prof. PORTA.
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. BAZZINI
Segretario al Gen. Sasso Medico
Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)
Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del prof. dott. Luigi Porta, che nel mio Reggimento unitamente coll'Acqua sedativa, guarivano perfettamente in numero di diciotto ufficiali.
Completate della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerati per voi.
Vi accludo fr. ore 38, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.
Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLAO HORZYAMBZY
(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1878
Cura vostra Pillole antigonorrhoeiche che stabilirono mia salute, Gonorrhoea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti
G. G.
Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Godo colla presente di annunciarvi essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta. Il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

no, è secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.
Pecato che non ho saputo prima d'ora che nei suoi distintissimi laboratori si preparassero, così potenti rimedi, come specialmente le unificate Pillole antigonorrhoeiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!
Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e tuttora sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre suo devotissimo servo
FILIPPO SEVERINO

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Grazie, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,
Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue eccellenti medicine, perché io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni, in cui il mio male era aggravato di tanto. Trovo però adatto, per la sua simpatissima persona, il detto che altri prima di me si per misero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti.
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Grazie i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, li 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fu un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoeiche fu per me una preziosa cura perché mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia, il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in dette e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Americhe, di Montecatini e del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero.
53 672

A CASALE S. LORENZO
Rimastegli inventata nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra fute di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglese e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 28 febbraio DEFINITIVAMENTE con grande ribasso.
Il listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.
Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buona (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri.
E oggi per l'occasione del Carnovale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta lisie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro.
174-149

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compiuto a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori e magistrati nella R. Università di Padova
Pubblica il fasc. 7. di Lire UNA

Prem. ipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. BICOCONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1
Padova, Tip. Sacchetto, 1879

Contro varia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, e mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietre e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pisneri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Solamente la vera
ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del sig. dott. FOPP dentista di Corte imp. in VIENNA
è un miglior rimedio contro il cattivo alito e le gengive facilmente sanguinanti, ma la falsa Acqua Anaterina è certo nel suo effetto nociva per la bocca e i denti.
Al sig. dott. J. G. Popp, dentista di Corte Imperiale e Reale in Vienna (Austria).
Avendo io per più anni sofferto un'importante malattia di bocca e essendomi riuscito infruttuose tutte le cure, mentre io sempre più perdeva i miei sanissimi denti e quelli che ancor mi restavano erano movibili colla lingua, le gengive mano mano si dissolvono al solo tocco della lingua, originandomi nella bocca un cattivissimo odore. Questo mi decise di far uso della vera ACQUA ANATERINA da oggi lato grida. Al primo uso di essa, non soltanto cessò parli il cattivo alito, ma si fortificarono anche le mie gengive, ed i denti si fecero pian piano forti, sì che sentii in breve tempo ristabilita la mia bocca. Per profonda riconoscenza e per sentimento verso gli altri, ciò rendo di pubblica ragione, e faccio il dovuto elogio a questa famosa acqua per la bocca.
Vienna - Barone GIUSEPPE STRANZ, in p.
Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Duror Bacchetti. — Ferrara Navarra. — Genèda Marchetti. — Traviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valo e Frizziero. — Venezia Böttner, Zampicani, Caviala, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano Roberti, Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Comin profumiere.

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PUNIZIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I
Moroso della Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE
TULLIO RONCONI
PROF. D. PIETRO FIRTINI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
DRAMMA
POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.